

«Fergie» la ribelle è stata allontanata (in elicottero) dalla residenza di Balmoral. Forse sarà costretta a partire per l'Argentina

Dalla regina nessun commento alle foto del flirt con Bryan ma l'Inghilterra è sotto choc I tabloid pubblicano nuove immagini

Sarah cacciata dal Castello

Continua la pubblicazione di foto seminude della duchessa di York in groppa al suo «consulente finanziario» texano. La sua espulsione dal palazzo (in elicottero) viene data per certa, ma questo non risolverà i problemi di fondo che spingono la dinastia dei Windsor sull'orlo di un irreversibile declino. Editoriali di fuoco: «La regina è troppo arrogante e distante dalla realtà».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Altre foto della duchessa di York «Fergie», moglie del principe Andrea, a seni nudi tra le braccia del suo «contabile» ai bordi della piscina della villa di Saint Tropez sono state pubblicate ieri da diversi tabloid inglesi che sono andati a ruba nelle prime ore del mattino attraverso l'intero paese. «Nel mio quartiere è più facile trovare in vendita un bazooka che una copia del Daily Mirror», ha scritto un giornalista del Guardian. Il Mirror, che ha acquistato praticamente l'intera serie di foto al prezzo di 70.000 sterline (160 milioni di lire) ha detto che circa 4 milioni di copie del giornale pubblicate l'altro ieri sono andate via bruciate e che ci sono state «delle aste» nelle strade con esemplari venduti a 5 sterline (circa 12.000 lire). «Lettori, non preoccupatevi - ha scritto l'editore sull'edizione di ieri - distribuiremo copie supplementari con le stesse foto nei prossimi giorni». Quelle apparse ieri appartengono allo stesso «mazzo» e presentano variazioni delle stesse pose con l'elfantina duchessa in groppa al texano John Bryan molto divertito dall'inusitato rodeo.

Dopo il comunicato di Buckingham Palace emesso l'altro ieri nel quale la regina ha deplorato la pubblicazione delle foto, i consiglieri reali si sono messi al lavoro per far sparire dai paraggi di corte la scellerata duchessa prima di domani, domenica, quando, come avviene ogni anno durante le vacanze estive, i Windsor sfilano per farsi fotografare mentre vanno a messa nella cappella della tenuta intorno al castello scozzese di Balmoral. Il quotidiano della sera londinese Evening Standard ha scritto che «Fergie» verrà «esiliata» in elicottero prima che le campane si mettano a suonare. Tutti i velli neri del castello non basterebbero a trasformare la duchessa impenitente che in ogni modo non può più essere fotografata accanto alla regina. I tabù religiosi legati alla figura «sacra» della sovrana, capo supremo della Chiesa anglicana, sono perpetuati attraverso un sottile ma rigoroso codice di condotta che pone l'enfasi sulla distanza non solo fra di lei e i suoi «sudditi», ma anche verso i membri della stessa famiglia reale. È per questo che, per citare un caso limite poco conosciuto, non esistono foto di Elisabetta che



Un gesto di tenerezza di Sarah Fergusson al miliardario texano John Bryan in una delle foto scattate a Saint Tropez dal fotografo francese Daniel Angeli (foto: «Novella 2000»)

accarezza i figli.

A giudicare dai commenti sulla stampa e dagli editoriali le campane di Balmoral scambieranno rintocchi di morte per la monarchia così come oggi si presenta. La richiesta di urgenti riforme non è più surranta come tre o quattro anni fa, ma proclamata ad alta voce e quasi unanime. La monarchia inglese non ha saputo riammodernarsi da sola come hanno fatto quelle svedesi,

olandesi o giapponesi ed ora è diventato necessario intervenire in altro modo; convincerla a cambiare per evitare l'autodistruzione. Le rivelazioni sul matrimonio in frantumi dell'erede al trono Carlo d'Inghilterra e della moglie Diana e la pubblicazione delle foto di Fergie seminuda sono significativi perché indicano la misura in cui il paese ha superato la superstiziosa paura di offendere quello che veniva ritenuto

un sentimento popolare di cieco rispetto nei confronti dei reali. A portare al cambiamento sono stati diversi fattori: il recente, progressivo, avvicinamento dell'Inghilterra al resto di un'Europa in gran parte repubblicana e con istituzioni più moderne di quelle inglesi. La politica Thatcheriana che ha posto l'enfasi sulla produttività ed ha stimolato ristrutturazioni a tutti i livelli condannando

pubblicamente coloro che non contribuiscono a tale processo. Il continuo, irreversibile distacco dalle credenze religiose, dalla Chiesa e dal concetto del sacro. È stato negli anni Thatcheriani che la City si è dichiarata pro-europeista ed ha scoperta la necessità di proiettarsi come epicentro di un paese competitivo e moderno. È stato un ministro della Thatcher a dire che il principe Carlo aveva ragione di dicit-

rarsi interessato al problema della disoccupazione, essendo assai esperto. Infine, la recessione, il problema dell'abitazione, i mendicanti per le strade. Questi aspetti della nuova realtà inglese sono apparsi sempre più in conflitto con una famiglia reale così ricca che guadagna milioni di lire al minuto, costa al contribuente dieci milioni di sterline all'anno e non paga le tasse. È su questo sfondo che, cominciando a tirare i rami più deboli - la «bulimia nervosa» di Diana, le «vacanze nude» di Fergie - i giornali, sapendo di attingere da una corrente di critiche verso la ricchezza dei reali, hanno cominciato a scuotere l'intero albero della monarchia. Il Guardian scrive che la tradizione di «quasi divinità» della monarchia non può più essere ricreata e che l'Inghilterra deve seguire il modello danese dove «il rispetto si guadagna attraverso ciò che uno fa e non per ciò che uno è». L'Independent fa dei conti più precisi: «L'esenzione delle imposte della regina è stata calcolata a 7 milioni e 300.000 sterline all'anno». Il quotidiano aggiunge che è venuto il momento di contenere tali spese, sovvenzionando non l'intera numerosa famiglia, come avviene tuttora, ma solamente la regina e l'erede al trono. Questo però, sempre secondo l'Independent non basta a salvare la monarchia. «La regina avrebbe dovuto rendersi conto della necessità di modernizzare le cose. Ma ha creduto che solo la famiglia necessitatesse una cura e che questa potesse avvenire controllando i media. Alla fine la famiglia è risultata umana come le altre».

Dilaga a Parigi l'affitto di musei per ricevimenti in grande stile

Dieci milioni per un cocktail al Louvre

PARIGI. Ricevimenti privati in luogo pubblico. Non è un nuovo reato, maturato all'ombra di un uso spregiudicato dei beni dello Stato. Ma serve a far soldi, prestando «suoli» illustri a chi cerca uno scenario di classe per feste e cocktail e sogna veri capolavori per indorare la presentazione magari del raduno annuale delle Casse di risparmio. Cocktail raffinati, insomma, da ricordare, da collezionare come opere da museo. Perché è nei musei più illustri di Parigi che è nata la moda del ricevimento con vista su sale prestigiose, espediente assai utile per incrementare gli incassi e far quadrare i bilanci. Il Louvre, primo ad offrire sul mercato party all'insegna dell'arte, non conosce concorrenti nell'organizzazione di grandi intrattenimenti, fino a 1000-1500 invitati. Naturalmente il servizio costa, perché non è cosa da tutti offrire sale di questa portata sotto lo sguardo benevolo della Giocanda. I prezzi variano, naturalmente, secondo il numero degli invitati. E se un cocktail per un centinaio di persone in uno degli ammezzati laterali della hall Napoleon, con vista sulla grande piramide trasparente, costa poco più di dieci milioni di lire, per un ricevimento negli spazi immensi della hall centrale si parte da una cifra minima di 70 milioni di lire per arrivare fino a 130. Tariffe care, ma servizio decisamente di rappresentanza. A scegliere il ricevimento d'arte sono infatti per lo più società di buona nome, che non trascurano l'immagine. Come Yves Saint Laurent, l'Acropaula o la Société de Banque Suisse, che si è prenotata per

lanciare con eleganza la prossima apertura di una sua filiale parigina. O, ancora, la Caisse d'épargne che già sta preparando un mega ricevimento per i partecipanti del Congresso mondiale delle casse di risparmio, in calendario per il '93. La lista si allunga di anno in anno, con buona pace dei conservatori, che mal tollerano la «contaminazione» mercenaria dei luoghi d'arte, ma che hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco. Ogni anno, infatti, il «prestito» delle sale del Louvre porta nelle casse del museo qualcosa come 10 milioni di franchi, l'equivalente di due miliardi e duecento milioni di lire, su un bilancio complessivo di 420 milioni di franchi. Un'entrata niente affatto trascurabile, tanto più che sulle orme del Louvre si stanno muovendo anche altri musei con minori disponibilità di ampi spazi, ma con prezzi e proposte concorrenziali per i ricevimenti meno affollati. «Per competere con l'Opéra Bastille, il museo Rodin o il museo d'Orsay - dice Christophe Morin, capo del servizio comunicazione del Louvre - abbiamo dovuto elaborare un ventaglio molto articolato di tariffe e prestazioni». E per distrarsi nella marea di offerte, sono anche nate delle agenzie specializzate che orientano i clienti nella scelta. La gamma di possibilità è estensissima. L'agenzia di Laurette Laurent Chereau offre un catalogo con trecento splendide sale, dal Louvre alla galleria degli specchi di Versailles, con un servizio tutto cortese. Basta solo scegliere e staccare un sostanzioso assegno. Al resto pensano loro.

Mia Farrow tenta di riconciliarsi con Soon Yi: «È la mia bambina»

I figli accusano Woody Allen «È malato, andrebbe rinchiuso»

«Non lo perdonerò mai». «È un uomo capace di tutto, dovrebbero rinchiederlo». Si scatena l'offensiva della famiglia Farrow contro Woody. Il figlio adottivo Moses, uno dei tre di cui il regista ha chiesto l'affidamento, lo accusa. Mia invece tenta di riconciliarsi con Soon Yi, la figlia adottiva che ha una relazione con Allen: «La amo, vorrei che tornasse a casa». Le amiche della ragazza: «La madre l'ha picchiata».

Daisy ai giornalisti - Lo amavo come un padre, tutti quanti lo abbiamo considerato per anni come un padre. Questa è una cosa disgustosa. Ed ha aggiunto: «È malato, onestamente credo che le accuse contro di lui siano vere». Dopo il videotape, in cui la piccola Dylan racconterebbe in che modo il regista ha abusato di lei - secondo qualcuno ci sarebbe anche la testimonianza di una baby-sitter - dopo le accuse di incesto per aver intrecciato un legame con la maggiore delle figlie adottive di Mia, Soon Yi, ora parte l'offensiva dei figli. Tutti, naturalmente, schierati contro Woody Allen. Sono passati solo pochi mesi da quel 13 gennaio in cui Mia scoprì la love story tra la figlia e il suo compagno e annunciò il misfatto all'esterrefatta famiglia, gridando «vostro padre va a letto con vostra sorella». Pochi mesi e molte sedute dallo psichiatra per dimenticare, elaborare quegli attimi e i momenti che

seguirono, le liti e i consigli di famiglia dove Soon fu posta di fronte all'alternativa: «o noi o lui». Perché la separazione tra Mia e Woody non è mai stata una questione solo loro, ma un «divorzio» di gruppo, uno psicodramma collettivo, che doveva stabilire torti e ragioni. E Woody per i figli, suoi e non suoi, ha torto marcio. Anche se l'avvocato del regista assicura che il test con la macchina della verità ha dato ragione a Mr Allen, che del resto ha sempre negato le violenze contro la piccola Dylan, «carta odiosa» usata assai spesso nelle cause per l'affidamento dei bambini Tagliato fuori dalla numerosa famiglia Farrow, Woody Allen è ora angosciatissimo, come racconta la sorella del regista, Letty Aronson. «Il suo più forte desiderio è vedere i ragazzi, ma Mia è riuscita a metterglieli contro: Moses si rifiuta di parlargli». Le cose sembrano andar meglio alla Farrow, invece, che è riuscita a riallacciare i rap-



Woody Allen e Mia Farrow in una scena di «Marti» e moglie - ultimo film realizzato dal regista americano

porti con la giovane Soon Yi, chiamandola per telefono al Rider College, in New Jersey. «Soon Yi è la mia bambina - ha detto l'attrice, in un'intervista concessa al New York Post - La colpa di quanto è accaduto non è sua. L'amo con tutto il cuore. Sono stata felice di sentire che sta bene. Per quanto mi riguarda sono interamente dedicata a lei. Desidero che torni a casa». Soon Yi per il momento tace. Forse, prima di decidere di rimettere piede nell'appartamento di Mia Farrow, dovrà

consultare lo psichiatra, visto che era stato lui a consigliare di stare alla larga dal clima incandescente provocato dalla scoperta della sua relazione con Woody. Perché Mia, che tutti vogliono tenera, dolce e disperata, non si è limitata a urlare la sua disperazione nei corridoi di casa, ma a detta di amiche di Soon e di persone vicine a Woody, ha picchiato selvaggiamente la ragazza, ricoprendola di insulti e aggredendola con una sedia. «Aveva segni rossi e blu su tutto il corpo», hanno raccontato confi-

denti di Soon a diversi quotidiani. Per giorni la ragazza fu costretta a starsene chiusa in camera. Di notte, alle ore più impensate, non era insolito che Mia irrompesse nella stanza urlando: «Ti rendi conto di che cosa mi hai fatto?». Una volta aprì gli armadi e fece a pezzi tutti i vestiti di Soon. A questo punto la ragazza avrebbe deciso di andarsene. Da quel momento Mia non ha più pagato le tasse universitarie della figlia. Ma ora, assicura Mia, tutto è passato. «Si può ricominciare».

Bloccati a Lhasa da giorni

Niente posti sull'aereo 59 europei occupano ufficio turistico cinese

PECHINO. Un gruppo di 59 turisti europei, fra cui diversi italiani, ha occupato ieri per protesta l'ufficio tibetano per il turismo a Lhasa. Per tre ore e mezza, i 59 non si sono spostati di un palmo per reclamare contro le avioilinee cinesi che, a causa di un numero eccessivo di prenotazioni accettate, non sono in grado di portare i clienti in Nepal, come era stato concordato. Christina Rossi-Landi, che guida il gruppo di turisti italiani, ha fatto sapere con una telefonata da Lhasa che i turisti europei hanno interrotto l'occupazione solo per il tempo necessario a fare colazione, e poi si sono diretti verso l'ufficio delle avioilinee cinesi, decisi ad occupare anche quello. Tutti i 59 turisti hanno biglietti aerei con prenotazione confermata per il volo che parte da Lhasa diretto in Ne-

pal, a cura della Southwest China Airlines. Ma giovedì sera si sono sentiti dire che l'avioinella aveva un carico di prenotazioni di gran lunga superiore alle sue possibilità. Non c'è stato niente da fare: gli aerei erano stracolmi, non si potevano accettare altri passeggeri: non c'erano posti liberi nemmeno per il volo di martedì prossimo. Perdere il posto in aereo per eccesso di prenotazioni accettate non è insolito, sulle avioilinee cinesi. È insolito invece che qualche turista protesti con tanto vigore. Ma la prospettiva di passare una decina di giorni a Lhasa non ha suscitato gli entusiasmi dei 59 battaglieri turisti. «Dobbiamo considerarci prigionieri?», hanno scritto per telex i viaggiatori bloccati a Lhasa, alle autorità turistiche cinesi. Naturalmente non c'è stata nessuna risposta. Anche quella, forse, arriverà tra qualche giorno.

I TALI DEI CONSUMI FA ACQUA? SALVIAMOCI, GENTE.



IL SALVAGENTE

Settimanale dei consumi, dei diritti e delle scelte. Ogni sabato con L'Unità.

Adesso avete un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente. E' un settimanale ed esce ogni sabato con l'Unità. Ha 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate (la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo evitate le trappole della burocrazia e dell'industria, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale; ma i progetti universali si mangiano?

IL SALVAGENTE. SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. OGNI SABATO CON L'UNITÀ.